

VENERDI 16/6/2010
IL QUOTIDIANO

L'INTERVENTO

La gestione dei rifiuti in Basilicata

Gentile direttore,

Le scriviamo in merito alla nota vicenda dell'inquinamento provocato dalla vecchia discarica di Ferrandina, così come puntualmente messo in risalto dal suo giornale.

È necessario puntare al superamento delle tante discariche presenti sul territorio puntando, in questa fase transitoria, su poche discariche realizzate con tutte le necessarie garanzie per il territorio, e sulla realizzazione dell'impiantoistica a servizio del potenziamento delle raccolte differenziate dei rifiuti. In Basilicata siamo ancora indietro ed il sistema mortifica anche i tentativi lodevoli e positivi di quei Comuni che puntano su sistemi spinti di raccolta differenziata. È positivo da questo punto di vista che la Provincia di Potenza stia lavorando per realizzare i primi impianti per la produzione di compost di qualità. Così come è auspicabile che l'Ato Unico possa permettere di ridurre i costi per economie di scala. L'avvio in Basilicata di un vero sistema integrato di gestione dei rifiuti, unito alla gestione dei materiali recuperati attraverso la raccolta differenziata possono rendere possibile, altrove così è stato, l'avvio di un sistema industriale capace di creare lavoro e mercato, portando benefici ambientali e nuove occasioni di sviluppo economico.

È ancora necessario tenere alta

l'attenzione sulla problematica della gestione dei rifiuti in Basilicata, familiare di coda in Italia nelle classifiche relative alle raccolte differenziate. I Sindaci in prima linea sono i primi attori e devono diventare i protagonisti del cambiamento. In Basilicata la gestione dei rifiuti negli anni passati era tutta basata sulla discarica, spesso un fesso senza regole e controllo, dove scaricare i rifiuti, impianti che sono stati per anni l'immagine di tanta cattiva e disattenta amministrazione uniformemente presente su tutto il territorio regionale, senza differenze fra centri grandi e piccoli, fra amministrazioni di diversi colori politici. I danni di un sistema così poco attento all'ambiente ed alla sicurezza li vediamo oggi e li vedremo negli anni a venire. Il caso Sparaco è figlio di questa vecchia logica di gestione dei rifiuti che oggi presenta il conto. Sulla gravità dell'inquinamento in atto e sulle responsabilità indicate nell'articolo gli organi competenti sicuramente esprimeranno. Sulla problematica delle gestioni delle discariche post mortem e sui problemi della bonifica dei siti utilizzati in passato come discariche di rifiuti e per contribuire alla definizione di un quadro completo su queste specificità presenti in regione abbiamo appena iniziato un lavoro di ricerca e studio per arri-



vare a redigere uno report specifico per individuare le situazioni più critiche e gli eventuali interventi da porre in essere. In realtà la normativa nazionale regionale viene incontrata in termini contributivi riconoscendo la problematicità e la molteplicità dei casi ma come è ovvio le risorse pubbliche non sono mai sufficienti e sarebbe sempre meglio spendere in un senso positivo cercando di trarre obiettivi futuri e non nella necessità di ottemperare a responsabilità del passato. I fondi evoluti possono essere utilizzati per interventi di prima mano in sicurezza mentre in presenza di situazioni più gravi bisognerebbe pensare a vere e proprie bonifiche.

Anche questo episodio ci può far riflettere e ci deve spingere a considerare quello che oggi possiamo fare

perché domani non si ripetano fenomeni di questo tipo. A questo impegno sono chiamati tutti i cittadini. Andrea ha fatto bene a segnalare il problema e sicuramente al più presto se ne definiranno i contorni e le azioni da intraprendere.

Nel frattempo è necessario non rimanere inerti e adottare comportamenti più coerenti dal punto di vista ambientale, magari seguendo l'esempio di altri comuni, anche lucani che ormai anche a discapito di un'opinione diffusa su un sud arretrato, raggiungono percentuali di raccolte differenziate in linea con quanto previsto dalle normative.

Marco De Biase
presidente di Legambiente
e Pietro Fedeli
direttore Osservatorio ambiente e legalità